

SCUOLA

Il ministro Valditara ha firmato ieri i bandi relativi alle procedure ordinarie e straordinarie. «Apprezzamento e gratitudine» dal presidente della Cei cardinale Zuppi, che ringrazia i docenti per «la passione e la professionalità»

«Contadini nelle scuole per educazione alimentare»

Contadini in aula: ecco le lezioni per insegnare l'educazione alimentare. C'è anche questa proposta tra le righe della raccolta di firme, lanciata ufficialmente ieri da Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e presidente dell'Università di Scienze Gastronomiche di cui sempre ieri, a Pollenzo, in provincia di Cuneo, sono stati celebrati i 20 anni. La cerimonia ha coinvolto 13 rettori di università italiane, docenti partner dell'ateneo, studenti ed ex studenti e rappresentanti di grandi, medie e piccole imprese dell'agroalimentare. «Siamo "pazzi", vogliamo arrivare a un milione di adesioni per fare inserire l'educazione alimentare nelle scuole italiane di ogni ordine e grado e che non sia una materia rigida ma spiegata anche da chi, come i coltivatori e gli allevatori, raccontano i territori - ha spiegato Petrini -. Ma al di là dei numeri quel che più conta è il sentimento di fondo che si crea. E già ci sono i segnali che il governo si sta muovendo in questa direzione».

Troppo giovane per il liceo quadriennale

Sophie finirà tra pochi giorni la scuola media - presso l'Istituto Margherita di Bari (istituto di formazione di eccellenza paritario con oltre 125 anni di storia) - con voti molto alti (dice il papà), e ha deciso di iscriversi al Liceo scientifico quadriennale

in scienze applicate, ma ha scoperto che non potrà farlo per un intoppo burocratico introdotto da una norma del 2019. Lei infatti è anticipataria ma, al contrario di molti suoi compagni in anticipo anche loro che hanno già fatto l'iscrizione, non

compirà 14 anni entro il 30 aprile del 2025 (li compirà a settembre) come prevede la norma. Quindi dovrà iscriversi ad un liceo tradizionale dove invece questo blocco non c'è. È un «paradosso burocratico», spiega il padre Francesco.

Si svolgerà a Montecatini Terme sabato e domenica, 1 e 2 giugno, il XXI Congresso Nazionale elettivo dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc). Ogni Congresso è un'occasione privilegiata per una riflessione sul cammino percorso e sui passi ulteriori da compiere, riflessioni sempre importanti ed impegnative. C'è una tentazione facilmente riscontrabile oggi nelle attività umane, frutto di una certa approssimazione culturale delle persone, che è riscontrabile in molti aspetti della nostra vita, è di "dimenticare il già acquisito", mentre una cultura rigorosa si costruisce nella continuità, garantendo la permanenza del già raggiunto, accanto al diritto-dovere di portare con la propria personalità una ventata di innovazioni. Questo vale anche per l'Agesc, che a li-

vello nazionale prese avvio nel 1975, promossa da genitori di scuola cattolica che decisamente - in un tempo difficile, sia per la società civile che per la comunità ecclesiastica - di impegnarsi nella promozione dell'educazione, della famiglia, della scuola cattolica, della libertà di insegnamento e della libertà religiosa. E ciò rispondendo al bisogno fondamentale di recuperare la propria identità e il senso vero della propria vita. Consapevoli che le esigenze dell'uomo vanno valorizzate nell'unità della persona e rispondendo, per quanto possibile, al suo bisogno di essere educato e insieme di educarsi, e quindi al bisogno di apprendere, inteso sia nel senso di scoprire la realtà, sia nel senso di impadronirsi di un metodo di ricerca, di analisi e di verifica, per un recupero di quella capacità critica che oggi spesso sembra paralizzata.

Da qui l'impegno a sostenere la scuola cattolica e ad affermare il diritto delle famiglie di esercitare la libera decisione nella scelta dell'educazione scolastica per i figli.

Su questi presupposti, sin dall'inizio, l'Agesc ha rappresentato e sostenuto il protagonismo dei genitori delle scuole cattoliche per una presenza attiva per, nella e con la scuola per la promozione di una libera scelta educativa cristiana e per un impegno cristiano in un contesto ecclesiale e sociale.

Nell'udienza pontificia in occasione del ventennale dell'associazione (6 giugno 1998) San Giovanni Paolo II ci invitava non solo a rivendicare diritti, ma soprattutto ad operare in

modo prioritario nella scuola cattolica in ambito ecclesiastico, educativo e sociale, definendo così le tre dimensioni fondamentali dell'associazione.

Ecclesiastico: l'appartenenza «alla vita della comunità cristiana aiuta i genitori credenti ad adempiere il loro compito educativo facendo della loro famiglia una piccola Chiesa chiamata a testimoniare i valori del regno di Dio nelle istituzioni umane». Essere associazione ecclesiale, ci ricordava, esige che l'opera dell'associazione, pur esplorandosi prioritariamente in ambito educativo,

non perda mai di mirare l'annuncio salvifico e la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Culturale: l'opzione fondamentale per il

nostro futuro è fare ciò che si deve perché l'uomo sia sostenuto nello sforzo di valorizzare la propria umanità; ne deriva «l'attenzione alla dimensione formativa particolarmente urgente, perché a voi non è chiesto solo di rivendicare dei diritti». Sottolineava come nella scuola cattolica tale collaborazione si fonda sul progetto educativo cristianamente ispirato, che permette ai genitori di verificare le loro scelte ed all'istituzione scolastica di definire sempre meglio la propria identità e la proposta culturale e pedagogica.

Per questo richiamava la necessità che la scuola cattolica ponga singolare cura nella formazione dei genitori, perché essi possano acquisire consapevolezza dei loro compiti e competenze specifiche e come la presenza organizzata dei genitori all'interno della scuo-

la cattolica costituisce un elemento fondamentale per la piena realizzazione del suo progetto formativo.

Socio-politica: i genitori sono come il «ponte naturale fra la scuola cattolica e la realtà circostante», compito che esige di portare «l'attenzione dei politici i problemi che riguardano l'educazione dei figli e la scuola cattolica, intervenendo nei cambiamenti in atto nella società e nella definizione dei progetti di riforme del sistema scolastico italiano», in quanto sono portatori della sensibilità e delle aspettative presenti nella società. È, pertanto, loro compito presentare alla scuola istanze relative agli orientamenti da offrire ai figli e condividere con i docenti gli interventi formativi sui quali la famiglia è chiamata a concorrere responsabilmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insegnanti di religione, ecco i concorsi In tutto 6.428 posti. «Spazio di libertà»

PAOLO FERRARIO

Via libera ai concorsi per insegnanti di Religione cattolica nella scuola statale: ieri il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha firmato due bandi che disciplinano le procedure ordinarie per il reclutamento di docenti Irc nella scuola dell'infanzia e primaria e nella scuola secondaria. Si tratta di 1.928 posti, ripartiti tra le due procedure: 927 posti per la scuola dell'infanzia e della primaria e 1.001 posti per la scuola secondaria di primo e secondo grado. A questi si aggiungono altri 4.500 posti destinati alle procedure straordinarie, bandite contestualmente dal Ministero, così ripartiti: 2.164 posti per la scuola dell'infanzia e della primaria e 2.336 posti per la scuola secondaria di primo e secondo grado. Le assunzioni, complessivamente, saranno, quindi, 6.428.

La selezione si terrà a vent'anni dalla prima, e finora unica, procedura bandita nel febbraio 2004 in attuazione della legge 186/03, che istituiva i ruoli per l'insegnamento della Religione cattolica. «Abbiamo deciso di bandire un nuovo concorso dopo 20 anni di fermo, nella consapevolezza che si tratta di una disciplina importante per la crescita degli studenti - ha sottolineato Valditara -. Grazie a docenti competenti e motivati, avremo maggiori occasioni di approfondimento della nostra storia ma anche di confronto sui principi che rappresentano le radici della nostra civiltà», ha aggiunto il Ministro. E «soddisfazione» è stata espressa anche dalla sottosegretaria Paola Frassinetti, che ricorda come i bandi siano «scaturiti da un percorso fortemente voluto dal Ministero dell'Istruzione, costruito con la Cei, coniugando l'esigenza di professionalità e nuove competenze con la valorizzazione delle nostre radici».

«Apprezzamento e gratitudine» sono espressi dal presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, al ministro Valditara, per la firma dei due bandi. «Si tratta dell'importante conclusione di un percorso di collaborazione costante e fruttuosa tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero - ricorda Zuppi -. Dopo l'Intesa siglata il 9 gennaio scorso, la firma dei bandi non è solo un atto formale ma rappresenta una volta di più il riconoscimento

del valore degli insegnanti di religione nelle scuole del Paese, nell'ottica del dialogo e dell'approfondimento culturale», afferma il Presidente della Cei, che rivolge il suo pensiero ai docenti che saranno impegnati nella selezione: «A tutti e a ciascuno l'augurio per il concorso insieme al ringraziamento per la passione, la competenza e la professionalità messi a servizio dei nostri bambini e ragazzi». Inoltre, i due bandi recepiscono

Due, come detto, le procedure concorsuali ordinarie, a cui sono ammessi a partecipare i candidati in possesso della certificazione dell'idoneità diocesana e di «almeno uno dei titoli previsti dal punto 4 dell'Intesa tra il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e il Presidente della Conferenza episcopale italiana del 28 giugno 2012», si legge in una nota ministeriale. Inoltre, i due bandi recepiscono

spongono di 250 punti, di cui 100 per la prova scritta, 100 per la prova orale e 50 per i titoli. Per quanto riguarda, invece, le procedure concorsuali straordinarie, queste sono riservate ai docenti con almeno trentasei mesi di servizio, anche non consecutivi, nell'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole statali con il possesso dei prescritti titoli. Il concorso si articola in una prova orale didattico-metodologica, alla quale può essere assegnato un punteggio massimo di 100 punti, e nella valutazione dell'anzianità di servizio (fino a 100 punti) e dei titoli di qualificazione professionale (fino a 50 punti).

In questi mesi, proprio in previsione della firma e successiva pubblicazione dei bandi di concorso, in molte Diocesi e Regioni ecclesiastiche sono stati promossi corsi di formazione per gli aspiranti insegnanti di Religione. Un segnale tangibile dell'attenzione che la Chiesa italiana riserva a questi docenti, il cui fondamentale ruolo viene riconosciuto anche dalle istituzioni statali.

Secondo i dati della Cei, l'84,05% degli studenti sceglie di avvalersi dell'Insegnamento della Religione cattolica, con il Sud che raggiunge il 96,33%, il Centro all'84% e il Nord al 76,84%.

Firmati dal ministro i bandi per i concorsi per 6.428 posti di insegnante di Religione cattolica

**L'ALLARME**

Crolli in aule e laboratori: 56 casi dall'inizio dell'anno

Con l'episodio avvenuto mercoledì nella scuola primaria Marco Polo di Palestro, quartiere di Bari, sono 56 i casi di crolli nelle scuole del nostro Paese, nell'anno scolastico che sta per concludersi. Un'emergenza senza fine che mette in pericolo l'incolumità di studenti e personale scolastico. «Una emergenza che perdura, con numeri costanti e che continuiamo a monitorare anche con un nostro contatore web», spiega Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva che sottolinea: «Quanto avvenuto nella scuola pugliese dove il preside docente, alla vista di crepe sospette sul soffitto, ha fatto spostare gli alunni, ci ricorda quanto sia importante vigilare sulla sicurezza delle scuole, anche osservando e segnalando episodi e elementi che possono essere un indi-

catore di rischio, come appunto le crepe nel soffitto. Ma la vigilanza non basta. Continuiamo da anni a chiedere che ci siano finanziamenti strutturali e duraturi che consentano di intervenire per la messa in sicurezza di un patrimonio edilizio scolastico che, quasi in un caso su due, risale a prima del 1976. Negli ultimi anni, a parte il Pnrr che ancora non ha dato tutti i suoi frutti prosegue Bizzarri - i fondi per la messa in sicurezza delle scuole

Preoccupano i dati diffusi da Cittadinanzattiva, che chiede di rifinanziare i fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per il 47% costruiti prima del 1976

non sono stati rifinanziati in misura adeguata e le casse degli enti locali sono sempre più povere, anche solo per effettuare gli interventi di manutenzione ordinaria, o per le indispensabili indagini diagnostiche di soffitti e solai. Chiediamo una inversione di rotta, rivolgendo un appello in tal senso anche in vista delle prossime elezioni di giugno».

I dati dell'ultimo Rapporto presentato a settembre 2023 da Cittadinanzattiva, segnalano che gli edifici costruiti prima del 1976 sono il 47% e l'11% circa è progettato secondo la normativa antisismica e su appena il 3% sono stati effettuati interventi di adeguamento e miglioramento sismici. Circa il 58% è privo del certificato di agibilità, il 55% di quello di prevenzione incendi, il 41% del collaudo statico. Un terzo dei 588 docenti e dirigenti intervistati da Cittadinanzattiva ha segnalato situazioni di inadeguatezza rispetto alla sicurezza della propria scuola, uno su cinque dichiara di non averlo fatto (21%) oppure che alla segnalazione non è seguito un intervento di sistemazione (12%). Gran parte degli edifici presenta a loro dire tracce di umidità (42%) e infiltrazioni di acqua (33%), insieme a distacchi di intonaco (36%) e addirittura crepe (23%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE

«Genitori, ponte naturale tra la scuola cattolica e la realtà circostante»

Sabato e domenica l'Associazione sarà riunita a Montecatini Terme per eleggere i nuovi organismi

compirà 14 anni entro il 30 aprile del 2025 (li compirà a settembre) come prevede la norma. Quindi dovrà iscriversi ad un liceo tradizionale dove invece questo blocco non c'è. È un «paradosso burocratico», spiega il padre Francesco.

la cattolica costituisce un elemento fondamentale per la piena realizzazione del suo progetto formativo. Socio-politica: i genitori sono come il «ponte naturale fra la scuola cattolica e la realtà circostante», compito che esige di portare «l'attenzione dei politici i problemi che riguardano l'educazione dei figli e la scuola cattolica, intervenendo nei cambiamenti in atto nella società e nella definizione dei progetti di riforme del sistema scolastico italiano», in quanto sono portatori della sensibilità e delle aspettative presenti nella società. È, pertanto, loro compito presentare alla scuola istanze relative agli orientamenti da offrire ai figli e condividere con i docenti gli interventi formativi sui quali la famiglia è chiamata a concorrere responsabilmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA